

**ORDINE DEGLI INGEGNERI**  
**DELLA PROVINCIA DI BERGAMO**

24121 BERGAMO - Pass. Canonici Lateranensi, 1 - (Via G. Camozzi, 95) - tel. 035.223.234 - fax 035.235.238  
www.ordineingegneri.bergamo.it - e-mail: ordine@ordineingegneri.bergamo.it

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bergamo,

premessò che

l'esercizio della professione, in particolare di quella di ingegnere, non è attività di impresa né, comunque, a prevalente contenuto e obiettivo economici, ma prestazione lavorativa finalizzata a fornire, a committenti pubblici e privati, servizi tecnici ad elevato ed esclusivo contenuto intellettuale e scientifico, nel rispetto di regole professionali e deontologiche inderogabili per la tutela di garanzie costituzionalmente assicurate,

considerato

il Decreto Legge 4 Luglio 2006 n. 223 (e specificatamente l'art. 2 e gli effetti che ne dovranno o potranno derivare),

preso atto

della Delibera 8 Luglio 2006 del C.N.I (di seguito riportata), nonché della Mozione approvata all'Assemblea Generale dei Consigli degli Ordini degli Ingegneri in Roma il 21 Luglio 2006 (di seguito riportata)

invita

gli Ingegneri iscritti all'Albo a mantenere, nei rapporti e nell'esercizio professionali con committenza pubblica e/o privata, la massima correttezza di comportamenti sia professionali che etici

e, in specie, invita

gli Ingegneri che esercitano la professione in forma autonoma (liberi professionisti) a considerare:

- che la dignità e il decoro della professione e la correttezza dei rapporti con i Colleghi impongono la pattuizione di compensi adeguati alle prestazioni professionali da svolgere, che devono sempre essere chiaramente ed esplicitamente definite nel rapporto con il committente;
- che le esistenti tariffe professionali (stabilite dallo Stato) sono state considerate dal Legislatore come minime per garantire il sufficiente livello delle prestazioni stesse

e avvisa

che comportamenti scorretti, con riferimento a quanto sopra, saranno oggetto di valutazione agli effetti disciplinari.



Per il Consiglio dell'Ordine  
Il Presidente  
(Dott.Ing. Giovanni Bosi)

**IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI CONVOCATO IN ROMA IL GIORNO 8 LUGLIO 2006**

ESPRIME

L'assoluta contrarietà al metodo sin qui usato dal Governo nel disciplinare la materia tariffaria e professionale senza aver acquisito dagli Organi di vertice delle Categorie interessate gli opportuni elementi di valutazione e facendo ricorso alla decretazione di urgenza

RITIENE

Di condividere le finalità più volte dichiarate di fornire ai cittadini servizi professionali adeguati e correlati a un giusto compenso

DICHIARA

La disponibilità della Categoria ad accettare le disposizioni del Decreto Bersani relative alla pubblicità dei titoli, delle specializzazioni e delle caratteristiche del servizio offerto, nonché alla possibilità di fornire all'utenza servizi professionali di tipo interdisciplinare

RIBADISCE

L'esigenza di mantenere i minimi tariffari ogni qual volta sono coinvolti interessi collettivi, così come accade nell'ambito dei lavori pubblici, per le prestazioni svolte in qualità di ausiliario del Giudice o allorquando le prestazioni si riferiscono a diritti di rilievo costituzionale, quale l'incolumità pubblica, l'ambiente e la sicurezza dei manufatti e degli impianti

RITIENE

Che è necessario pervenire a una disciplina organica delle professioni nell'ambito delle prerogative che la legge assegna al Ministero della Giustizia

CONVOCA

L'Assemblea generale dei Consigli degli Ordini per il giorno 21 luglio 2006 alle ore 10 (venerdì) in Roma al Teatro Capranica (Piazza Capranica n. 101) per assumere forti iniziative di contrasto del Decreto Legge n. 223/06, ove mai non fosse opportunamente emendato

Roma, 11 luglio 2006

## **CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI**

### **INFORMATIVA PER IL CITTADINO CONSUMATORE**

#### **MOZIONE 21 LUGLIO 2006**

Al fine di fare chiarezza sulle argomentazioni riportate in merito a presunte distorsioni al principio della libera concorrenza e della competitività, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ritiene opportuno fornire le seguenti precisazioni:

- l'accesso alla professione di ingegnere avviene da sempre senza sbarramenti di alcun genere, tanto che oltre il 95% dei laureati supera alla prima prova l'Esame di Stato necessario per l'iscrizione all'Albo professionale;
- oggi il costo per l'esercizio della professione è limitato alla quota annuale di iscrizione all'Ordine, che di norma non supera duecento euro;
- gli ingegneri, anche per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani laureati, non si oppongono ed anzi hanno da tempo condiviso una corretta pubblicità informativa e l'introduzione di nuove forme di esercizio professionale interdisciplinare.

Inoltre, il C.N.I., con riferimento alle disposizioni in materia professionale contenuti nel Decreto Legge 4 luglio 2006, n. 223 (cosiddetto "Decreto Bersani"),

contesta

con forza il metodo usato dal Governo di emanare un provvedimento che incide profondamente sulla vita professionale di milioni di cittadini senza una preventiva consultazione delle categorie interessate le cui rappresentanze istituzionali (gli Ordini) sono enti pubblici di diretta emanazione dello Stato.

Informa

che l'abolizione delle tariffe minime comporterà inevitabilmente un decadimento della qualità della prestazione, che costituisce garanzia di salvaguardia della sicurezza del cittadino e quindi di tutela del pubblico interesse che gli Ordini istituzionalmente perseguono.

Per tale motivo ritiene doveroso rendere pubblico quanto deciso dall'Assemblea dei Consigli degli Ordini riunita a Roma il 21.7.2006, con il seguente deliberato:

**L'ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA,**

**RITENUTO**

- che solo il giusto rapporto tra prestazione professionale e corrispettivo, calcolato su tariffe minime emanate dallo Stato, stimoli una corretta concorrenza basata sulla qualità della prestazione offerta e favorisca la maggiore diffusione degli incarichi e l'inserimento dei giovani nel mercato de lavoro;
- che la qualità della prestazione costituisca tutela della sicurezza del cittadino garantita dalla responsabilità personale del professionista;

**CHIEDE**

al Governo ed al Parlamento di rinviare tutte le disposizioni relative alle professioni contenute nel Decreto Bersani ad un più organico provvedimento di riforma delle professioni che preveda nuovi e più idonei meccanismi di garanzia della qualità della

prestazione professionale;

in subordine, l'accoglimento dell'emendamento proposto dagli ingegneri e condiviso dal Comitato Unitario delle Professioni che salva l'attuale sistema tariffario, compresi i minimi, limitatamente al settore dei lavori pubblici ed alle prestazioni che investono interessi collettivi (l'incolumità pubblica, l'ambiente, la sicurezza delle costruzioni e degli impianti);

PROCLAMA

lo stato di agitazione della categoria

COMUNICA

il formale ritiro di tutti i propri rappresentanti dalle commissioni istituzionali non potendosi più garantire, in caso di conferma delle disposizioni emanate, la qualità della prestazione e quindi la tutela della sicurezza del cittadino, che tali Commissioni sono preposte a tutelare.